

Zeitgeber (Donatore di tempo)

22 Aprile – 12 Giugno 2021

ARTNOBLE

CONTEMPORARY ART GALLERY

Giovanni Chiamenti
Simon Nicasz-Dean
Michele Guido
Katherine Jones

Giulia Mangoni
Edoardo Manzoni
Silvia Mariotti

ArtNoble gallery è lieta di presentare *Zeitgeber (donatore di tempo)*, mostra collettiva che inaugurerà il 22 aprile presso i nuovi spazi della galleria a Milano, in Via Ponte di Legno 9.

Coniato da Jürgen Aschoff (1913-1998) – medico, biologo, fisiologo comportamentale e uno dei padri della moderna cronobiologia –, il termine *zeitgeber* è usato in etologia per indicare un fattore esterno a un organismo, capace di sincronizzarne l'orologio biologico rispetto al contesto ambientale. È l'interno mediato dall'esterno, un fenomeno regolatore il cui esempio maggiore è forse la luce, proprio per i suoi rapporti con i cicli biologici e i ritmi di sonno-veglia. In questo senso lo *zeitgeber* è 'donatore di tempo' – dalle parole tedesche *zeit*, tempo, e *geber*, datore -: regola la ritmica del vivente e vi compartecipa, concerta in coro le metamorfosi, quelle che avvengono in natura così come nelle fiabe e nei miti, presentandosi come 'spirito', 'agente' o 'entità' nelle storie radicate ai territori.

Gli artisti in mostra condividono quest'interesse, tanto teorico quanto pratico, rispetto all'osservazione dell'ambiente naturale e animale, allo studio dei fenomeni atmosferici e biologici, fino a quegli aspetti magici che accompagnano le metamorfosi che avvengono in natura. Pratiche e tecniche differenti legate a luoghi diversi, e quindi a esperienze biografiche singolari, ma accomunate da un'affezione comune: quella del sentire e, per certi aspetti, fare il paesaggio. Per questo, la mostra è stata concepita come un concerto a più voci, come una 'variazione su tema', non solo mettendo a dialogo le opere, ma anche proponendo una bibliografia di riferimento, discussa collettivamente con gli artisti, che rimarrà disponibile al pubblico per la durata della mostra.

Così che le sculture di Edoardo Manzoni, legate ai temi della mimesi, della caccia e della seduzione, anche rispetto ai *garments* animali e alla loro apparente disfunzionalità, conducono l'artista a dialogare con l'installazione di Silvia Mariotti, attenta allo studio di ambienti notturni e crepuscolari, alla stratificazione di elementi reali e arti-

ficiali e alla simbologia dei paesaggi carsici. A questi lavori si affiancano gli strati pittorici attraverso i quali Simon Nicasz-Dean, nei suoi monotipi, gioca con il tempo, sovrapponendo momenti diversi negli stessi ambienti. Una memoria in movimento, un ricordo che conforma lo spazio a un'interiorità, a un inconscio a cavallo tra il soggettivo e l'ambientale. L'aspetto soggettivo e le immagini di fiori provenienti dall'infanzia giocano un ruolo importante nei lavori di Katherine Jones, pensati come serre destinate a proteggere le piante tropicali instabili e altre specie migrate, sottolineando così il ruolo dell'ambiente artificiale e naturale come agente trasformatore e selettivo. Giovanni Chiamenti presenta invece una serie di lavori in ceramica, ibridi tra l'animale e il vegetale che vogliono riflettere sugli adattamenti delle specie e le loro metamorfosi, insieme con una scultura in plexiglass realizzata attraverso l'elaborazione di dati falsati da un A.I. Un'altra metamorfosi è quella a cui si interessa Giulia Mangoni, che ricostruisce la storia di Marica, ninfa pre-romana continuamente soggetta a distorsioni di natura e mai iconograficamente fissata, nell'intento di ripensare una possibile attualità di questa figura legata tanto all'universo naturale quanto alla cultura e alla storia dell'Isola del Liri.

Infine, Michele Guido è presente in qualità di voce narrante e 'accompagnatore' della mostra. Con il testo *Coltivare la luce/Seminare la carta*, l'artista ricerca le suggestioni, le immagini e i tropismi che s'intravedono nella concertazione delle opere in mostra e nelle sensibilità degli artisti, presentando anche due recentissime produzioni, in forma di *lightbox*s, dal titolo *foglia_luce*. Due riprese fotografiche che evidenziano come il processo del fototropismo vegetale annienti l'architettura per cercare la luce, di come nutrimento e morfologia siano strettamente legati da un 'fenomeno luminoso'.

Artisti

Giovanni Chiamenti (Italia, 1992) ha esposto in diverse mostre collettive in Italia e all'estero presso Palazzina dei Bagni Misteriosi (Milano, IT), Atelier 34zèro Muzeum (Bruxelles, BE), Galleria Daniele Agostini (Lugano, CH), Galería Fran Reus (Palma di Maiorca, ES). Tra le residenze: nel 2018 presso la School Of Visual Arts di New York e tra i finalisti del Premio Francesco Fabbri per le Arti Contemporanee. Nel 2019 in residenza presso VIR viafarini-in-residence (Milano), VIANDUSTRIAE (Foligno) e The Blank Contemporary Art (Bergamo), concludendo l'anno con la sua prima mostra personale a spazioSERRA (Milano). Nel 2020 è stato vincitore ex aequo del COMBAT Prize nella sezione Video. Nel 2021 è tra i finalisti di Exibart Prize e ha la sua mostra personale alla Galleria Marrocco di Napoli.

Simon Nicasz-Dean (Spagna, 1992) ha ricevuto la Royal Institute of British Architects' President's Medal e del Royal Academy of Arts British Institution Award per Flow, 1944, esposto anche alla Royal Academy of Arts Summer Exhibition nel 2015.

Katherine Jones (Regno Unito, 1979) è al momento in residenza al Rabley Drawing Centre, Whiltshire, che segue una residenza all'Eton College. Ha anche ricevuto numerosi premi, tra cui il London Original Print Fair Prize alla Royal Academy Summer Exhibition nel 2014 e il premio The Printmaking Today alla Royal Society of Painter Printmakers 2014. Il suo lavoro è conservato presso la collezione di stampe e disegni del V&A, la V&A National Art library, la Yale University Library, la House of Lords e in collezioni pubbliche di tutto il mondo.

Michele Guido (Italia, 1976) ha esposto in luoghi pubblici e privati, tra cui Museo MACTE, Termoli (2021), Museo della Ceramica Savona (2020), PAV Parco Arte Vivente, Torino per "resistenza/resilienza" (2019), Palazzo Oneto, Palermo, Manifesta12 collateral con "ceiba garden project" (2018), Palazzo Borromeo, Milano con "play in the garden" (2018), Fondazione Merz, Torino con "pulsar_2017" per Meteorite in Giardino 10 (2017) | ZonaMacoSur, Città del Messico (2016), Lia Rumma Gallery, Napoli per "senza titolo" (2013), Fondazione Plart, Napoli per "Botanica" (2011), Accademia di San Luca, Roma per "Segnare/Disegnare" (2009), Museo della Permanente, Milano (1999, 2001, 2011). Tra le residenze: nel 2018 partecipa a Grand tour en Italie, Manifesta 12 collateral, Umana Natura con H. Nagasawa nel 2012, Made in Filandia nel 2011 e in questo periodo è presso la Casa degli Artisti di Milano.

Giulia Mangoni (Italia, 1991) è un'artista cresciuta tra Italia, Brasile e Inghilterra. Ha un Foundation Degree in Art & Design presso la Falmouth University of the Arts (2011), una Painting BA (Hons) presso la City & Guilds of London Art School (2014), dove ha ricevuto lo Skinner Connard's Travel Prize e il Chadwick Healey Prize for Painting, e un MFA presso il programma SVA Art Practice di New York City, (2019). Ha partecipato a numerose mostre a livello internazionale e in Italia, di cui From the Island of Liri, una personale curata da Juliana Leandra; Dreambox Lab, New York e una personale a Rio de Janeiro dal titolo Telas, Panos e Papéis, 2019. Ha fatto parte dell'ultimo programma di borse di studio CASTRO Projects, ricevendo la Scovaventi Italian Fellowship per il 2020. Nel 2021 ha lavorato con Monitor Gallery a Roma e con APalazzo Gallery a Brescia.

Edoardo Manzoni (Italia, 1993) ha esposto in diversi contesti, tra i quali: StateOf, Milano; Fondazione Antonio Ratti, Como; La Triennale, Milano; Sonnenstube, Lugano; Fondazione Pini, Milano; PAV, Torino; Careof, Milano; Luogo_e, Bergamo; Spazio Menouno, Treviso. Nel 2016 fonda il collettivo DITTO, con il quale espone in contesti come: Macao, Milano; Villa Farinacci, Roma; Current, Milano; Museo Archeologico Paolo Giovio, Como. Dal 2017 fa parte di Altalena, un progetto di ricerca indipendente. Nel 2018 fonda il progetto Residenza La Fornace invitando differenti artisti a entrare in contatto e a confrontarsi con la cascina dove è cresciuto e dove tutt'ora porta avanti la sua ricerca artistica.

Silvia Mariotti (Italia, 1980) è un'artista che si concentra su fotografia e installazione. Nel 2013 vince il primo premio, per la sezione fotografia, del Premio Celeste. Nel 2016 arriva finalista alla IX edizione del Talent prize di Roma, nello stesso anno svolge il programma di residenza artistica FAAP a San Paolo in Brasile. Nel 2019 è finalista al premio Rotary Club di Asolo. Espone in diverse gallerie e spazi pubblici in Italia e all'estero, tra cui il Museo d'arte Contemporanea di Lissone, il Museo civico di Recanati, la galleria civica di Pirano (SLO), l'Edificio Lutetia - FAAP a San Paolo (BR) e al Palazzo Ducale di Urbino. Nel 2019 vince il premio Level 0 con la GNAM di Roma all'interno di Art Verona, mentre nel 2020 pubblica il suo libro d'artista *De uma estrala à outra* edito da Boite Edition.

In partnership con



Bollati Boringhieri



Garzanti



CORBACCIO



NEWTON
COMPTON
EDITORI

